

Il presidente di **Assolavoro**

«Pronti a raccogliere la sfida per cambiare il mercato»

Scabbio: «L'impianto del Jobs Act è positivo, ma ora c'è bisogno di buona flessibilità. È importante valorizzare le politiche attive per portare davvero al lavoro i disoccupati»

■■■ Le agenzie per il lavoro hanno dimostrato di essere i soggetti centrali nella riforma del lavoro. A cominciare dalla Garanzia giovani, nel cui ambito i quattro quinti degli under 29 presi in carico, sono transitati proprio attraverso le agenzie. Facciamo il punto sul Jobs Act con **Stefano Scabbio**, presidente di **Assolavoro**, l'associazione di categoria.

Il governo ha avviato in Parlamento l'iter per approvare il decreto sul riordino delle forme contrattuali. Come lo giudicate?

«Il mercato del lavoro italiano necessitava da tempo di un riordino capace di valorizzare, in maniera diretta e indiretta, la buona flessibilità. Si sta andando in questa direzione. La somministrazione è l'unica forma di flessibilità capace di garantire al lavoratore le stesse tutele, gli stessi diritti e uguale retribuzione dei lavoratori dipendenti».

Tra le forme contrattuali abolite c'è l'associazione in partecipazione. Giusto o sbagliato?

«Parliamo di una forma contrattuale ormai superata e caduta in sostanziale disuso, è corretto procedere alla sua abolizione. Consideriamo positiva anche la stretta su partite Iva, più volte soggette ad abusi, e sui co.co.pro. che troppo spesso non garantiscono al lavoratore adeguate tutele».

Missione compiuta, allora?

«C'è ancora molto lavoro da fare per riordinare il mercato del lavoro e favorire il superamento di forme contrattuali spesso abusate e lontane dai principi della flexsecurity».

Ma cosa cambia per la somministrazione?

«Cambia soprattutto il ruolo delle agenzie per il lavoro che assumono una funzione diversa, più ricca e più centrata sulla loro capacità di

essere soggetti polifunzionali. Abbiamo dimostrato, anche nel corso degli anni più complessi della crisi, di essere validi partner per le imprese, accrescendo anche la competitività. Al tempo stesso abbiamo affiancato i lavoratori in percorsi di riqualificazione e di accesso al mercato del lavoro, con risultati importanti. Oggi ci prepariamo ad affrontare una nuova sfida: qualificare maggiormente i nostri servizi e offrirli in un'ottica ancora più integrata. L'obiettivo principale per tutti gli attori del mercato del lavoro è di incentivare le politiche attive e favorire la realizzazione di una rete di servizi nuova, moderna, basata sulla collaborazione tra soggetti pubblici e privati».

Chi si aspettava un giro di vite sui contratti a termine è stato deluso. Cosa ne pensate?

«I punti cardine su cui intervenire per qualificare il mercato sono altri e il governo sta andando nella direzione auspicata».

E voi che ruolo vi riservate?

«La somministrazione di lavoro a tempo determinato rappresenta, oltre che la porta di ingresso migliore per l'accesso a un lavoro stabile, una leva competitiva importante per le imprese. Tant'è che quelle che si rivolgono alle nostre agenzie per il lavoro sono più competitive e con migliori prospettive di assunzione. Ma c'è un punto che emerge ancora poco...».

Quale?

«Il contributo delle agenzie all'occupazione stabile. A fine 2014 i lavoratori in somministrazione a tempo indeterminato erano circa sedicimila e negli ultimi mesi la crescita è stata molto rilevante. Con le modifiche intervenute riteniamo che saranno numerose le assunzioni stabili nel settore a fine 2015».

E della marcia indietro sulle partite Iva monocommittente cosa pensa? La Fornero le considerava tutte irregolari e da abolire...

«È un percorso lungo ed è bene averlo iniziato e aver fatto dei passi avanti. Dal combinato disposto degli interventi normativi a monte e delle verifiche a valle, c'è modo di prosciugare le sacche di irregolarità e qualificare il mercato».

Che giudizio date sul Jobs Act?

«L'impianto complessivo è positivo, va ora articolato e dettagliato per valorizzare principalmente le politiche attive e il ruolo degli attori, degli strumenti e dei processi più efficaci per favorire l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro. È una sfida di modernità per il Paese e le agenzie sono pronte a fare la propria parte».

Il ministero del Lavoro, dopo una vostra presa di posizione, è dovuto intervenire per dare una stretta sulle agenzie neocommittarie. Quelle romene in primis...

«A Modena qualcuno aveva diffuso un volantino che abbiamo definito "indegno", perché proponeva alle aziende di violare la legge. La tempestività con cui il ministero nel suo insieme e la direzione generale per le attività ispettive in particolare sono intervenuti è encomiabile e apre all'auspicio di una azione ancora più incisiva per il contrasto delle disfunzioni ancora troppo presenti nel mercato del lavoro».

ATTILIO BARBIERI





Stefano Scabbio è presidente di Assolavoro, l'associazione di categoria che rappresenta le agenzie private per il lavoro in Italia